

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non allrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

CRARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 5 ant. 12,26 - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11,30 ant. e dalle 12,30 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperta dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

DA BERLINO

Berlino, 8 Febbraio.

Bismarck locutus est!

Fin da quando, grazie alla benefica diffusione del *Pasquino* e del *Fischietto*, imparai a conoscere il profilo del gran cancelliere, ho avuto il vivo quanto immodesto desiderio di vederlo, come si dice, in carne ed ossa.

Leggendo poi i suoi discorsi, come erano riportati dalle gazzette nostre e straniere, io mi sono sempre detto: — Che potente oratore quell'uomo di ferro!

E, naturalmente, mi ripromettevo delle grandi impressioni.

Ebbene, l'altro giorno, allorchè il principe di Bismarck, dopo la pubblicazione del trattato austro-germanico, sentì il bisogno di parlare all'Europa dall'aula del *Reichstag*, ed io ho potuto trovare un posto in quella tribuna piena di diplomatici, di banchieri, di uomini politici, di curiosi, e vederlo e sentirlo — mi cadde il velo dagli occhi e mi rimisi in tasca le mie illusioni.

Anche questa volta la realtà ha schernito l'ideale!

Il palazzo del *Reichstag* non è che provvisoriamente destinato alle riunioni della grande dieta imperiale e non si distingue, a dir vero, dagli altri palazzi della via di Lipsia, una via che fa insuperbire ogni fedele berlinese.

Nè la sala delle sedute è molto vasta ed elegante; l'aula di Montecitorio vale assai più sotto ogni rispetto. Questa sala del parlamento germanico ha molto l'aria di una scuola, in cui la cattedra sarebbe rappresentata dal seggio presidenziale, che ha a destra e a sinistra un lungo banco, abbastanza inelegante, dove siedono i rappresentanti degli Stati federali. Appunto in questo banco, subito a destra del presidente, si trova il posto del principe di Bismarck, posto abitualmente deserto, perchè il gran cancelliere assicurato in forza della costituzione imperiale contro le opposizioni parlamentari alla sua persona, ha avvezzato i deputati dell'impero a vederlo di rado, solo quando è ne-

cessario o per salvare dal naufragio qualche progetto di legge o per fare le sue confidenze all'Europa.

Perciò, se il principe di Bismarck deve assistere alle sedute e prendere la parola, lo si sa il giorno prima e se ne dà un preavviso, come di un avvenimento eccezionale. Allora è aperta la caccia ai biglietti delle tribune e i deputati accorrono.

Insomma, la presenza di Bismarck diventa qualche cosa di spettacoloso, come l'entrata in scena di un tenore alla moda. Segno certo della venuta di Bismarck al parlamento sono due o tre lunghi lapis messi sul suo tavolo. Questi lapis, oramai tradizionali, appartengono al dominio della storia contemporanea.

✱

Così, ieri l'altro, le tribune e l'aula erano affollatissime; una piovra simile — al dire dei vecchi giornalisti tedeschi — non s'era vista da anni ed anni. Nelle tribune, molte signore e parecchi ufficiali in divisa; tutto il mondo diplomatico e giornalistico vi aveva le sue rappresentanze. Alla seduta assisteva anche il principe Guglielmo, il figlio del *Kronprinz*.

E la folla — cosa abbastanza insolita in tedescheria — rumoreggiava fuori, dinnanzi ai tre ingressi del parlamento. Un signore offerse invano ad un usciere cinquanta marchi perchè gli procurasse un posto qualsiasi.

Quando il gran cancelliere entrò e si mise al suo posto, un religioso silenzio dominò l'aula e le tribune. Egli vestiva la sua uniforme di generale, con le mostre gialle.

La testa e il busto diritto mostrano l'uomo forte che lotta con la vecchiaia. I pochi capelli e i baffi bianchissimi spiccano sulla carnagione rosea di tedesco e gli occhi grigi sotto i folli sopracigli fanno pensare di lontano agli « occhi grifagni » che Dante ha regalati a Cesare.

Egli ha cominciato col solito *Meine Herren* (miei signori) e qui è pure cominciata la mia delusione. La sua voce è debole e monotona, egli cerca di quando in quando le parole, balbetta e annaspa, fa un po' di sforzo quando pronunzia una frase di effetto, e il suo dire accompagna con un gesto duro e tronco, più di frate

novizio che di uomo parlamentare o diplomatico.

Lo schema del suo discorso è scritto, con caratteri grossi, sopra un foglio di carta da lettere, tutto di seguito, senza capoversi. Di quando in quando gli portano, *tout bonnement*, un semplice bicchiere d'acqua pura e glie lo mettono là, sul tavolo, senza neppure il lusso d'un vassoio, di un piattino. Non si potrebbe immaginare nulla di più patriarcale.

Per dire tutta la verità, moltissimi di quelli che assistevano dalla tribuna, ed io tra questi, non arrivavano a distinguere bene la voce del gran cancelliere, se non raramente. Io mi ricordavo in quel momento degli ultimi discorsi di Agostino Depretis; l'impressione era quasi la stessa.

Ad un certo punto, anzi, il principe di Bismarck sedette pur seguendo le sue dichiarazioni; poi rizzatosi di nuovo in piedi, parlò un po' più forte, specialmente quando lodò le qualità dell'ufficiale tedesco e disse che la Germania non teme altri che Dio.

Molti applausi interrompevano di quando in quando l'oratore, ma in genere erano applausi di alcuni conservatori. L'applauso forte e nutrito si ebbe alla chiusa, e al grido « Dio con noi! » che furono le ultime parole del discorso.

Quando Bismarck uscì, gli si fece un po' di chiasso intorno e una piccola dimostrazione lo accompagnò fino al suo palazzo nell'aristocratica *Vilhelmstrasse*, acclamandolo e gridando: *Hoch! Hoch!*

✱
✱

Ora il discorso ha fatto il giro del mondo, ed è specialmente l'orso moscovita che deve avere inforcato due paia di lenti per leggerlo bene e sviscerarlo.

Tutti dicono che è un discorso pacifico. Invero la pace è il tema favorito del gran cancelliere e questo discorso è una nuova variazione sullo stesso tema, una variazione però — per quanto si capisce — sostenuta da un accompagnamento di colpi di cannone in lontananza.

Speriamo che quest'accompagnamento si dilegni e rimanga soltanto la variazione.

Per rafforzarmi in questa speranza, vado al *Valhalla Theater*, dove una compagnia d'operette francese dà la *Mascotte*. E mademoiselle Decroza, impareggiabile per grazia ed eleganza, ammirata l'anno scorso a Torino, eccita la curiosa ammirazione di questi buoni tedeschi, che applaudono anche più del loro solito. Così l'arte va compiendo la sua missione di amore e di pace.

Sancho.

VAIUOLO

Il vaiuolo, dopo un certo periodo di tregua, come già fece altre volte, è nuovamente in questi ultimi giorni aumentato in frequenza ed in malignità.

In vista di ciò sappiamo che fu radunata la Commissione municipale di sanità. Ci si dice che fra gli altri provvedimenti sia stato consigliato: 1.º La destinazione di un locale isolato per il ricovero di quegli ammalati vaiuolosi che vogliono esservi ricoverati, o che non abbiano mezzi per essere convenientemente curati a casa loro. 2.º La riapertura di pubbliche gratuite vaccinazioni. — Ed a questo proposito ci piace ricordare che per la natura sottilissima e volatile del contagio vaiuoloso, l'isolamento rigoroso e perfetto è difficilissimo per non dire quasi impossibile; che preservativo certo non vi ha che la vaccinazione per quelli che non furono ancora vaccinati e la rivaccinazione per quelli che furono vaccinati anche con esito buono già da qualche anno. Quindi noi non possiamo a meno che eccitare caldamente i nostri concittadini a farsi subito vaccinare o rivaccinare. È un dovere strettissimo che loro incombe sia rispetto alla salute propria individuale, sia rispetto alla salute delle loro famiglie, e dei loro concittadini. Il municipio pone a loro disposizione quanto occorre per tale cura preventiva, quelli che non ne vogliono approfittare se vengono colpiti dal vaiuolo dovranno proprio dire *mea culpa*.

✱

Pur troppo adunque questa malattia contagiosa continua a serpeggiare nella nostra città ed a mietere molte vittime.

Non abbiamo mancato più e più volte di alzare la nostra voce perchè le autorità prendessero i necessari provvedimenti onde evitare l'allargamento dell'epidemia e le relative tremende conseguenze...

Pur troppo la nostra, fino ad oggi, non fu che la famosa *vox clamantis*